

SPAZZATURA TV

SANTORO STRAPAZZATO

Il conduttore scrive una lettera alla Rai e pretende le scuse per come è stato trattato dopo la sua trasmissione su Gaza. Risposta: «Zitto. Sei fazioso, intollerante e non rispetti gli altri»

A Michele una strapazzata sacrosanta

di GIANLUIGI PARAGONE

Più che Annozero è quasi C'è posta per te. Ieri, Michele Santoro e il cda della Rai hanno incrociato le penne come fossero spade, con accuse reciproche degne del miglior duello rusticano. Oggetto del contendere, la scorsa puntata del programma dell'ex europarlamentare, quella sui bambini di Gaza, quella che ha mandato in bestia Lucia Annunziata a tal punto da abbandonare lo studio. Quella del pùtiferio.

Il conduttore di Annozero ha scritto al cda della Rai per lamentarsi della solitudine in cui è stato lasciato. «Siamo stati definiti terroristi, portavoce di Hamas, giornalisti spazzatura. Senza che questi insulti suscitassero adeguate reazioni». Come dire: mi aspettavo una copertura da parte dei dirigenti Rai. I quali invece si sono ben guardati dal difendere Santoro. «La trasmissione di "Annozero" del 15 gennaio ha peccato di intolleranza e faziosità» hanno tagliato corto i consiglieri d'amministrazione. «A nessuno, tanto più a chi opera nel servizio pubblico, può essere negato di esprimere il proprio punto di vista, ma questo deve tener conto e rispettare anche il punto di vista degli altri». «Di fronte al racconto e all'approfondimento delle ragioni di crisi internazionali così drammatiche, agli autori, ai giornalisti e ai conduttori del servizio pubblico è richiesto un più alto senso di responsabilità e di attenzione». Insomma una legnata in piena regola.

Finito? Macché. Non contento della tirata d'orecchie, Santoro ha aperto il fuoco contro tutti. Innanzitutto contro i vertici di viale Mazzini: «Il Presidente Petruccioli e il Consiglio di amministrazione della Rai mi attaccano pubblicamente senza motivare i loro pesanti giudizi e senza muovermi precisi addebiti sui contenuti della trasmissione».

Contro l'ambasciatore dello Stato d'Israele, Gideon Meir, per la «grave interferenza nella libertà d'espressione del nostro Paese».

E infine contro tutti quelli che non accettano le regole di casa Santoro: «Purtroppo, siccome siamo scomodi per il sistema politico - scrive - (...)

(...) è invalsa l'abitudine di entrare nel nostro studio non per discutere o argomentare ma per insultarci. Tanto non si rischia niente. Io questo non l'ho tollerato la scorsa settimana e non lo tollererò nelle settimane a venire». Morale, nello studio di Annozero comando io.

Questo dunque in pillole il botta-risposta incan-

descende. Ora qualche considerazione a margine. Santoro non è un giornalista facile da prendere, si sa. Ha le sue idee, le difende e corre spesso il rischio di considerarle le uniche possibili. Non sempre, per carità, ma spesso sì. L'altra sera è accaduto così, tant'è che Lucia Annunziata se n'è andata. Non solo perché in completo disaccordo con le tesi di Santoro (credo che la giornalista sapesse benissimo dove il suo amico sarebbe andato a parare), ma per la battuta infelice sulla malizia delle sue affermazioni, come se la

difesa di Israele da parte dell'Annunziata fosse stata fatta per conto terzi. Questa presunzione è stato l'errore più grave del conduttore. Quello per cui ogni difesa sarebbe stata impossibile.

Santoro chiede di essere criticato per i contenuti, lanciando così una sfida sulla qualità e respingendo di fatto le accuse di partigianeria. Accettiamo la sfida e domandiamo a Santoro: perché nei cortei e nelle manifestazioni filo-palestinesi e di grande avversione verso Israele, hanno inneggiato a Michele con grande amicizia? Forse perché qualcuno guardando la puntata di Annozero aveva pensato: «questo è uno di noi». Cioè uno di quelli che non si indigna se accanto a sé bruciano la bandiera con la Stella di David. Non dico che Santoro sia compiacente, ma questo è stato l'effetto. Da qui la critica delle comunità ebraiche e dell'ambasciatore Meier.

Forse sarebbe stato bene se ieri, tra tante parole, Santoro ne avesse trovate tre: "Scusate, ho esagerato". Ogni tanto può capitare. Basta ammetterlo.